

# Progetto formativo 2011-2012

Prima di fornire qualsiasi indicazione, riteniamo essenziale ribadire che una proposta formativa per essere valida ha bisogno di essere studiata, proposta, sperimentata e quindi valutata e questo deve essere l'iter che ogni consiglio, è chiamato a realizzare per favorire la vita fraterna e incrementare la formazione umana, cristiana e francescana dei suoi membri, per sostenerli nella loro testimonianza e nel loro impegno nel mondo e fare scelte concrete e coraggiose, adeguate alla situazione della fraternità tra le molteplici attività possibili nel campo dell'apostolato (cfr. art. 50 Cost. ofs). Nello specifico è necessario fermarsi a studiare all'inizio dell'anno di vita fraterna, una programmazione che tenga conto non solo delle cose da realizzare ma anche del come portarle a compimento, costruendo un percorso adeguato allo stile, alla tradizione ed alla composizione della fraternità.

I Consigli di Fraternità di ogni livello sono chiamati a prendere coscienza del proprio piano di crescita avendo sempre presente che la fraternità, come la persona è in un continuo farsi, consapevole che se stimolata cresce e se si ferma regredisce. Ciascuna Fraternità non è lasciata sola, usufruisce della comunione di quella Fraternità a più largo respiro che è l'Ordine ai vari livelli; una comunione che si fa servizio per illuminare e guidare e che esige una apertura continua a nuovi stimoli capaci di inserirla nel più vasto cammino proprio dell'Ordine e per camminare come Chiesa, in comunione con la Chiesa e a favore di tutti gli uomini.

*Riteniamo articolare le nostre proposte per gradi e tappe di tutta la formazione.*

## **Annuncio francescano**

*La promozione di vocazione all'Ordine è un dovere di tutti i fratelli ed è segno della vitalità delle Fraternità stesse. I fratelli, convinti della validità della forma francescana di vita, pregano Dio che conceda la grazia della vocazione francescana a nuovi membri. Sebbene niente possa sostituire la testimonianza di ciascuno e delle Fraternità, i Consigli debbono adottare mezzi opportuni per promuovere la vocazione secolare francescana. (art. 45 Cost. Ofs)*

Alla luce dell'invito rivolto a tutta la fraternità a sentirsi investita dal mandato di restituire ad altri i beni spirituali che vive, riscoprendo la sua vocazione profetica vogliamo lanciare a tutte le nostre fraternità una sfida a verificarsi, nell'esaminare la propria capacità di testimoniare, invitandole a progettare e realizzare un tempo di annuncio francescano. Esso dovrebbe articolarsi come un tempo in cui presentare il proprio modello di vita a nuovi fratelli, attraverso una serie di proposte che vanno ad integrare e completare quella che una volta era la "Giornata dell'ofs, una volta unica opportunità per la propaganda francescana laicale.

Proponiamo per il suo svolgimento il periodo che va dalla Festa di S. Francesco a quella di S. Elisabetta che forniscono già liturgicamente una serie di approfondimenti e proposte francescane.

L'annuncio Franceseano si svolge in tre momenti consequenziali che sono: sensibilizzazione – catechesi – iniziazione a conoscere e sperimentare la spiritualità e lo stile di vita francescano

La **fase della sensibilizzazione**. Sarà destinata a creare diverse opportunità di conoscenza di questa nuova proposta di catechesi sulla vocazione cristiana di Francesco e sulla nostra esperienza di francescani secolari.

Iniziative

Proporre testimonianze durante le celebrazioni del proprio Convento o Parrocchia o in altre parrocchie del territorio per testimoniare la nostra esperienza di fede.

Distribuire volantini-inviti alle catechesi presentando le tematiche, i relatori ed i tempi e luoghi

degli incontri.

Allestire un punto pubblico fuori dalla Chiesa in una piazza (banchetto, tenda) ove prevedere una possibilità di incontro diretto con le persone interessate

Si consiglia un invito personale e familiare ai conoscenti ed ai genitori dei giovani gifrini e degli araldini.

La **fase della catechesi** sarà realizzata nel periodo dopo la sensibilizzazione e prevederà una serie di incontri nei quali ripercorrere l'esperienza di conversione e santità di san Francesco e che al termine offrirà la forma di vita dell'OFS come modo per vivere oggi l'esperienza francescana. Le catechesi dell'annuncio francescano hanno un duplice obiettivo: da un lato presentare l'evoluzione della vocazione di Francesco d'Assisi, che da uomo pienamente di mondo, ma sostanzialmente insoddisfatto, conosce il vero Amore e per esso decide di spendere la sua vita risultandone immensamente gratificato dal Signore. Il secondo obiettivo è di far scoprire ai singoli partecipanti, come il Signore ha per ciascuno di loro un progetto di amore che se compreso dona la gioia di sentirsi amati e di amare. Dunque non una semplice presentazione di episodi francescani ma una lettura della sua vita in filigrana con la nostra vita e con le situazioni del nostro tempo per rileggerle con gli occhi della fede.

Questa la traccia per l'itinerario di catechesi individuata per questo anno :

### **Francesco uomo dell'incontro**

La vocazione iniziale di Francesco ci presenta in maniera molto chiara gli elementi essenziali che contraddistinguono ogni seria storia di sequela del Signore. Gli aspetti pittoreschi e drammatici che si incontrano in molti episodi non diminuiscono il valore esemplare che possono ancora rappresentare per chiunque si scopra oggi alla ricerca di senso pieno nella sua vita.

Essa si è realizzata attraverso un lento processo, nel quale si possono distinguere alcuni momenti successivi di grande importanza, che possiamo identificare **con un incontro** che si è rivelato determinante per il suo itinerario vocazionale.

Gli incontri sono i seguenti: 1) con se stesso; 2) con i poveri e i lebbrosi; 3) con il Crocifisso; 4) con il Vangelo; 5) con i fratelli.

Rileggeremo questi incontri di Francesco, in parallelo con alcuni articoli della nostra Regola ricercandovi le chiavi che hanno apportato nuovi elementi alla sua visione della vita e che di rimando, possono divenire occasione di reale cambiamento per la nostra mentalità e risposta qualificata al relativismo dilagante, alle inquietudini esistenziali ed alle domande di senso che pervadono noi stessi e l'uomo del III millennio.

### **Primo incontro: se stesso**

Il processo di incontro di Francesco con se stesso è stato lento e a volte doloroso, perché ha implicato la rottura col suo passato, cioè il cambiamento del suo progetto personale per lasciare spazio al progetto di Dio.

*Quali "-fratelli e sorelle della penitenza-" , in virtù della loro vocazione, sospinti dalla dinamica del Vangelo, conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di "-conversione-", la quale, per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno.*

*(Reg.ofs art. 7)*

### **Secondo incontro: i poveri e i lebbrosi**

Nell'incontro di Francesco con i poveri, c'è stato un processo che implica il superamento dei suoi pregiudizi che lo spingevano a rifiutarli istintivamente e che è culminata nella sua

identificazione con loro. Questo processo lo ha portato ad un cambiamento radicale del suo orizzonte sociale e ad un'opzione ferma per i poveri. Uno dei valori che appaiono evidenti durante l'incontro di Francesco con i poveri è la sua generosità, per la quale egli dimostra la sua capacità di uscire da se stesso. In particolare l'incontro con i lebbrosi non solo conferma la dimensione sociale della vocazione di Francesco, ma dispone il suo spirito anche per una migliore comprensione del Cristo crocifisso.

*Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo . (Reg. ofs art.13)*

### **Terzo incontro: Il Crocifisso**

L'incontro con Cristo crocifisso segna teologicamente e in modo determinante la vocazione, ma, a sua volta, è una prova che la preghiera ha avuto un posto preminente nel suo cammino vocazionale e che è un segno evidente della sua capacità di obbedire alla voce di Dio.

*Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, adempiano fedelmente agli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita , e seguano Cristo, povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni.(Reg. ofs art.10)*

### **Quarto incontro: il Vangelo**

Il momento culminante della vocazione di Francesco è stato il suo incontro con il Vangelo, che ha illuminato in modo definitivo la sua strada e ha fatto del Vangelo il suo riferimento principale.

La conseguenza immediata dell'incontro con il Vangelo è stata per Francesco la liberazione da tutto quello che lo impediva nel trasmettere il messaggio evangelico agli altri; anche questo deve essere un punto di riferimento concreto, il punto specifico di tutto il cammino vocazionale.

*La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini . Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza.(Reg. ofs art. 4)*

*I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo .(Reg. ofs art.5)*

### **Quinto incontro: i fratelli.**

L'incontro con i fratelli segna il punto finale dell'itinerario vocazionale di Francesco e, allo stesso tempo, un punto essenziale che rende riconoscibile il suo carisma nella Chiesa. Il santo riceve i nuovi fratelli come dono di Dio, motivo per cui sperimenta una grande gioia, secondo la testimonianza unanime delle fonti. Questa attitudine comporta l'accettazione senza discriminazioni di tutti i fratelli nella loro grande diversità

*Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, Primogenito di una moltitudine di fratelli , i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo.(Reg. ofs art. 13)*

### **Sesto incontro: tu.**

Il giovane Francesco si interroga e si pone in ricerca di che cosa può dare pienezza di significato alla sua vita. Nel distacco dalla famiglia, dai beni, dal mondo scopre la paternità di Dio e la accoglie decisamente nella sua vita. Incontra Cristo crocifisso nell'icona di San Damiano e, vivo, nel lebbroso e ne trae ispirazione e forza per andare, quale nuovo "buon samaritano del Vangelo" (cf LegM. 2,6: FF 1045), verso tutti i "crocifissi" del mondo. Nella scoperta di Dio come Padre e

nell'incontro con il Cristo nello Spirito educa e rinnova i suoi sentimenti, i suoi atteggiamenti ed i suoi comportamenti. Francesco scopre nel Vangelo la Parola che lo guida nel cammino di conformità a Cristo povero e crocifisso. Il Vangelo, letto nelle chiese, ed il Crocifisso vivo, che incontra in ogni povero o lebbroso cui si mette a servizio, sono i "libri" che egli sviscera per comprendere e per vivere la chiamata a "restaurare la Chiesa".

L'inquietudine esistenziale di Francesco è la tua inquietudine. La sua ricerca è la tua e la ricerca di ogni uomo. La vocazione è la risposta di Dio alla tua esigenza e alla tua ricerca personale di senso. Confrontati con le sue tappe e le dinamiche che hanno condotto alla piena conformità a Cristo

- Povertà come acquisizione di libertà per seguire con più agilità le orme di Cristo;
- Penitenza come strumento di ascesi verso la centralità del rapporto filiale con Dio;
- Preghiera-contemplazione come dialogo filiale e continuo, nella piena docilità allo Spirito Santo, proteso alla ricerca del volto del Padre rivelato in Cristo.
- Fedeltà alla Chiesa:.
- Servizio ai lebbrosi come espressione dell'amore verso Dio che si traduce in un vero servizio ai fratelli più dimenticati.

*Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa [1], quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.(Reg. ofs art. 1).*

La **fase dell'iniziazione** prevede un semplice rito alla presenza di tutta la fraternità nel quale i fratelli che hanno partecipato all'annuncio francescano esprimeranno il loro consenso ad intraprendere il cammino di aspirantato-iniziazione che dovrebbe poi cominciare dalla settimana seguente.

Ogni consiglio di Fraternità valuta la reale possibilità di svolgimento di questo tempo di proposta vocazionale francescana e adegua lo schema proposto alle reali possibilità.

La commissione per la Formazione si prenderà l'impegno attraverso i suoi componenti o altri fratelli, dalla stessa individuate, di condurre tale itinerario a modellomò di esperienza pilota in tre fraternità scelte, una per ogni area geografica, in cui è suddiviso il nostro territorio regionale.

## **Formazione iniziale**

Nel rammentare che l'ambito formativo richiede un impegno ed un investimento particolare in ogni fraternità, si richiamano i consigli locali ad una maggiore attenzione all'itinerario formativo ed alle tappe della formazione iniziale, che Regola e Costituzioni prevedono ed esigono per aiutare i fratelli a camminare gradualmente verso quella maturità di fede che la stessa Regola definisce come perfezione della Carità inserendosi in piena libertà e matura serietà nella fraternità. A norma dell'art. 23 delle Costituzioni "l'inserimento nell'Ordine si realizza mediante un tempo di iniziazione, un tempo di formazione e la professione della Regola". Questi due tempi che abbiamo cercato di individuare, anche dal punto di vista terminologico in maniera comune, come APIRANTATO E NOVIZIATO hanno caratteristiche e strumenti formativi propri che necessitano di momenti di incontro diversi e differenziati da quelli dei professi, pur dovendo garantire un graduale. Per i contenuti e le metodologie rimandiamo in toto allo Strumento di lavoro per la formazione iniziale, emanato recentemente dal Centro Nazionale, che deve essere conosciuto, studiato e calato all'interno del progetto formativo di ogni singola fraternità. A livello regionale dopo la sperimentazione dello scorso anno, riteniamo possa continuare l'utilizzo del sussidio *Il Signore concesse a me. La via della Penitenza con Francesco d'Assisi* realizzato dal rev. P. Pietro Carfagna : che si rivolge proprio coloro che affascinati dall'esperienza di Francesco di Assisi si rivolgono alle nostre Fraternità per poterla realizzare nella propria vita. Il percorso che comprende

sia il tempo di iniziazione che quello di formazione è strutturato in cinque ambiti: biblico, carismatico, storico-ecclesiale, esistenziale ed operativo.

- La lettura orante della Parola che aprirà ogni tappa risponde alla scelta programmatica della Regola OFS. Passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo (art. 4)
- Il secondo ambito vuole essere un rifarsi alla esemplarità di Francesco. Esso è svolto con un rimando abbondante alle Fonti francescane, in maniera da portare i formandi ad un approccio diretto agli scritti ed alla vita del Santo.
- Il terzo ambito riguarda lo studio della Regola, che verrà fatto allargando lo sguardo alla storia dell' 'Ofs per far prendere coscienza del cammino dell'ordine nel tempo, attraverso l'evolversi della sua legislazione e il conseguente impegno di animazione cristiana esercitato dai terziari- francescano secolari nella società circostante.
- Il momento di approfondimento personale che confluisce poi in quello di gruppo vuol condurre ad una "revisione di vita": dalla vita al vangelo, con riferimento alle sollecitazioni del recente magistero della Chiesa per collocare nell'oggi della chiesa il cammino di conversione che l'itinerario vuol sollecitare.
- La restituzione, conclude ogni tappa con la proposizione di figure significative di terziari francescani e celebrazioni per rendere lode e grazie al Signore e riconoscendo l'azione della sua grazia in noi attraverso le "opere sante" della vita nuova.

In tale itinerario si abbia notevole attenzione alle seguenti indicazioni :

- Svolgimento di liturgie per rendere lode e grazie al Signore riconoscendo l'azione della sua grazia, con un'attenzione privilegiata alle celebrazioni penitenziali, nell'ottica della "via della penitenza" propria dell'Ofs,.
- gli aspiranti ed i novizi partecipino ai momenti più importanti della vita della Fraternità: celebrazioni liturgiche e rituali, attività ed iniziative, giornate di spiritualità, al fine di permettere la reciproca conoscenza fra i nuovi fratelli e la Fraternità tutta.
- Il Maestro e l'Assistente abbiano periodicamente incontri di revisione sia con i singoli aspiranti che con tutti i novizi per aiutarli a verificare i progressi nella sequela di Cristo e nell'acquisizione della spiritualità francescana secolare. In particolare si verifichino gli impegni personali assunti da ciascuno e il superamento delle difficoltà che emergono lungo il cammino di formazione.
- I Novizi e gli Aspiranti di Fraternità di una stessa città o di luoghi vicini possono, col consenso del Consiglio della loro Fraternità, partecipare ad un Aspirandato- Noviziato organizzato a livello cittadino o di zona-diocesi. I Maestri di formazione delle diverse Fraternità saranno corresponsabili di questo Noviziato comune e dovranno seguire costantemente la formazione dei loro propri novizi.
- Ogni fratello o sorella si assuma all'inizio del noviziato un impegno stabile di servizio o di volontariato da concordare con il Maestro di formazione, in modo che la dimensione di servizio in fraternità diventi pratica di apprendimento di una disponibilità incondizionata vissuta nel criterio della minorità.
- I formandi partecipino alle iniziative di spiritualità ed ai corsi di formazione organizzati dal Centro Regionale e da quello Nazionale.

Il cammino di questi fratelli in formazione iniziale prevederà inoltre un appuntamento a carattere di Area, il Capitolo di inverno, fissato per il giorno 5 febbraio 2012 nei luoghi che saranno successivamente comunicati. Esso avrà come tematica

## **Formazione permanente**

Il tema scelto dalla Fraternità Nazionale come filo conduttore della formazione permanente Ofs per l'anno 2011-2012 è **Educazione al Vangelo e vita quotidiana**, esso risponde al progetto formativo pastorale che l'Ordine Franciscano Secolare d'Italia, ispirandosi alla tematica che la Chiesa Italiana ha scelto con il documento sugli orientamenti pastorali, si è dato per il prossimo triennio: *La Fraternità che educa alla vita buona del Vangelo*.

Questo tema accoglie un'invocazione profonda della nostra società, una interpellanza sempre più posta in evidenza dal Magistero della Chiesa che mai come in questo tempo proclama l'urgenza anzi l'emergenza educativa nella quale siamo e che ci spinge ad un compito estremamente importante e delicato. Educare al Vangelo per vivere bene nel quotidiano, cioè in tutti quegli ambiti sì ordinari, scontati e talvolta monotoni che però di fatto sono il proscenio su cui si dipana la nostra esistenza. Quel "secolo" che ha costituito il campo di azione coraggiosa e di presenza di speranza di tanti terziari e terziarie e francescani secolari di ogni tempo. Coraggio e speranza che sembrano essere divenuti vocaboli impronunciabili nelle agorà delle nostre città nelle quali spesso ci ritroviamo anche noi laici francescani senza voce. *In tal modo si è fatta strada la consapevolezza che è proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni: «ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti»*

Una sfida accettabile per le fraternità francescane di Puglia? Saranno esse capaci di divenire scuole di vita buona del Vangelo? Abbiamo davanti agli occhi una situazione regionale fortemente variegata, segno sicuramente di ricchezza di esperienza ma talvolta ferma in un immobilismo incapace di alcun investimento formativo o capacità di rinnovamento nello stile di vita.

Cosa fare allora per riattrezzare le nostre fraternità perchè diventino soggetti idonei a sostenere la sfida educativa che ci attende? Ripartiamo dal delineare con chiarezza le coordinate del nostro stare insieme e fare fraternità.

### **Perché l'incontro**

Dobbiamo condurre la fraternità locale a divenire

- **una comunità di credenti**, un luogo di Chiesa dove:
  - ognuno sperimenta la propria fragilità e i propri limiti, ma anche la tenerezza e la misericordia di Dio che ci chiama a crescere;
  - ricevere un'accoglienza calorosa, un ascolto, uno sguardo positivo e benevolente per consentire ad ognuno di prendere fiducia, di essere sé stesso, di crescere;
  - ognuno attinge dinamismo e forza per vivere da fratelli in mezzo al mondo e testimoniare la Buona Novella con il proprio comportamento, con gesti concreti di solidarietà, con i propri impegni...
- **un luogo per imparare a vivere da fratelli dove :**
  - non si finisce mai di imparare a guardare l'altro, così diverso da noi, come un fratello, di accoglierlo così com'è e di farsi prossimo e solidale, in particolare dei più poveri...
  - non si finisce mai di imparare a darsi fiducia, a dialogare, a mantenere la pace nelle difficoltà, a cercare il confronto...
  - non si finisce mai di imparare a discernere i richiami dello Spirito Santo e a lasciarsi condurre da Lui; di lasciarsi costruire un cuore di bambino dallo sguardo meravigliato e di fare della propria vita una Eucaristia: una lode e un'azione di grazia...

### **Come incontrarsi**

Il Rituale dell'Ordine Franciscano Secolare nelle note preliminari della Seconda parte al numero 3 recita "le riunioni sono di diverso genere: di preghiera, di lavoro programmatico o anche di fraterno trattenimento" e al numero 4 "Nelle riunioni della Fraternità vi siano questi momenti: conversazione fraterna, tempo per l'ascolto partecipato della Parola di Dio, tempo per lo studio e il lavoro (secondo i casi) e celebrazione dell'Eucarestia o almeno una adatta Liturgia delle Ore."

Diventa essenziale passare dal concetto che l'incontro di formazione sia una *lezione* per entrare nella prospettiva dell'*incontro*. Le riunioni della fraternità devono essere strutturate per realizzare una esperienza di fede, una esperienza aiutata sostenuta dall'incontrarsi, dal pregare, dal riflettere, progettare e verificarsi insieme.

Nella predisposizione del piano formativo di fraternità occorre passare da una genericità di formazione ad una formazione differenziata che raggiunga tutti nella loro situazione di vita e di servizio. A livello locale questo significa promuovere incontri ben distinti tra formazione iniziale e formazione permanente e ancora passare da una proposta indifferenziata per tutti ad una articolazione della formazione che permetta alle componenti della fraternità (giovani, coppie, anziani, ) una effettiva crescita nella loro specifica condizione di vita.

### Quanto incontrarsi

Ci permettiamo ancora di insistere sulla periodicità dell'incontro. Come si fa ad attuare questo tipo di nuovo stile di vita fraterna non incontrandosi almeno una volta a settimana?

### Gli animatori dell'incontro

Abbiamo insistito più volte nel dire che l'azione formativa è azione comunitaria e non singola. In ogni fraternità si costituisca l'equipe di formazione con l'incarico di pre-occuparsi della elaborazione, studio e proposta all'intera fraternità dei contenuti scelti. Essa si incontra all'inizio di ogni unità per stabilire chi, come e quando debba prepararsi per aiutare i fratelli ad entrare nel vivo della tematica da trattare.

### Quale metodo di incontro

VEDERE	VALUTARE	AGIRE
<p>Questo primo momento verte sul vedere, sulla comprensione del contenuto dell'argomento.</p> <p>Ognuno dei partecipanti cerca di esprimere ciò che ha visto, capito, ciò che il testo o l'avvenimento significa per lui. È un'analisi fatta in comune a partire dal senso oggettivo del testo o della storia.</p> <p>Domanda: <i>Che cosa questo testo/avvenimento ci insegna?</i></p>	<p>Dopo aver approfondito il senso del testo o dell'avvenimento, si cerca di valutare il senso dell'argomento studiato rispetto alla vita dei partecipanti.</p> <p>Ognuno di loro si interroga sulla relazione tra questo argomento e la vita personale, come si sente toccato dall'argomento, l'impatto che questo argomento ha sulla propria vita privata o sociale.</p> <p>Domanda: <i>Che cosa questo testo/avvenimento ci invita a fare?</i></p>	<p>Si passa alla pratica cercando di arrivare a delle conclusioni concrete per la vita di ognuno.</p> <p>Ogni partecipante si chiede ciò che può o dovrebbe fare per rispondere all'invito, ciò che deve cambiare nella propria vita per seguire il richiamo che gli è stato fatto tramite il testo dato.</p> <p>Si possono anche trarre conclusioni comuni, prendere risoluzioni che il passaggio all'azione richiede o accogliere delle proposte formulate nella tappa precedente.</p> <p>È giunto il momento di arrivare ai fatti.</p> <p>Domanda: <i>Che cosa fare per agire conformemente a questo testo/avvenimento?</i></p>

## **Gli strumenti per l'incontro**

Dopo alcuni anni ed in attuazione ad una mozione del capitolo nazionale ofs, abbiamo quest'anno un testo disegnato appositamente sulle esigenze del contesto socio-ecclesiale nel quale ci troviamo e che stiamo descrivendo. I singoli temi vogliono spingere il francescano secolare all'approfondimento culturale e spirituale, alla verifica su se stesso, alla verifica e condivisione in fraternità, all'azione concreta. secondo lo stile di una formazione in azione "non posso dire di amare Dio che non vedo se non amo i fratelli che vedo", con una forte attenzione e valorizzazione della famiglia e utilizzando la presentazione di realtà francescane significative e interviste con fratelli e sorelle particolarmente impegnate sul campo.

Esso sviluppa un percorso in otto capitoli, dotati ciascuno di mappa concettuale per favorire l'esposizione del formatore, che si articolano secondo il presente schema:

- Preghiera francescana
- Parola di Dio
- Approfondimento francescano con riferimento educativo alla Regola e Costituzioni ofs
- Approfondimento tematico con riferimento al Magistero della Chiesa
- Confronto fraterno - Revisione di vita
- Preghiera.

Nel sottolineare che tale itinerario ricalca in pieno quello proposto come standard nelle nostre fraternità, dalle scelte di fondo sulla formazione individuate come priorità dalla Commissione per la formazione (cfr. CSF 5.1.3), Proviamo a ipotizzare una

### **Proposta tipo**

#### 1. Preghiera

L'incontro si apra come suggerito dal rituale o con una adeguata preghiera di inizio.

#### 2. Accoglienza

E' importante prevedere un tempo di accoglienza e di ascolto di ciò che ognuno ha vissuto dopo l'ultima riunione. Ognuno ascolta con molto rispetto ciò che i fratelli e le sorelle hanno voglia di confidare alla fraternità, in un clima caloroso.

#### 3. Presentazione del tema

Ascolto del tema preparato e proposto da uno dei membri della fraternità, dall'assistente o dall'accompagnatore spirituale della fraternità, o altro (esperto, ospite).

#### 4. Ascolto della Parola

Ascolto di testi Biblici secondo il metodo della lettura orante della Parola di Dio, integrato da testi Francescani che permetta a tutti di conoscere meglio e contestualizzare, proposto dall'assistente spirituale.

#### 5. Riferimenti Educativi

Confronto con la Regola e le Costituzioni in relazione alla tematica proposta.

## 6. Approfondimento

Far emergere e confrontarsi meglio su quei contenuti necessari di ulteriore conoscenza e legati con il contesto ed il territorio.

## 7. Confronto Fraterno e Attualizzazione

Condivisione e scambio a proposito di quanto è stato detto rispettando e reazioni di ognuno. Questo momento permette di verificare ciò che è stato acquisito, ciò che è necessario riprendere o continuato, poi permette di invitare ognuno a vivere la propria vocazione evangelica nel quotidiano.

## 8. Preghiera

Dopo aver condiviso, la preghiera comune unisce fratelli e sorelle nella lode di Dio Nostro Padre: occorre dedicarle tempo, può essere vissuto sotto svariate forme. Può coincidere anche con una eventuale celebrazione eucaristica.

Nell'elaborazione della proposta formativa e nell'adattarla alle esigenze delle nostre fraternità locali dobbiamo tenere in debita considerazione anche altre due piste importanti che ci vengono offerte una dalle conclusioni del terzo Convegno ecclesiale regionale celebratosi a i San Giovanni Rotondo dal 28 aprile al 1° maggio 2011, avente come tema "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi", l'altra dal documento di preparazione del XIII Capitolo Generale dell'Ofs, che si svolgerà in Brasile dal 22 al 29 ottobre 2011, dal titolo : Evangelizzati per evangelizzare. Tematica sulla quale sono state elaborate le utili schede di formazione per l'anno 2011 permanente del CIOFS sulla Evangelizzazione scaricabili dal sito [www.ciofs.org](http://www.ciofs.org).

Entrambe ci invitano prepotentemente a scegliere da laici consapevoli della propria dignità e da francescani zelanti di ardore apostolico *l'opzione di declinare la testimonianza nel mondo secondo gli ambiti fondamentali dell'esistenza umana, cercando nelle esperienze quotidiane l'alfabeto per comporre le parole con le quali ripresentare al mondo l'amore infinito di Dio*. Inserendoci a pieno nell'opera educativa della Chiesa strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare.

Allegati

## **I Laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi**

Proposizioni finali del Terzo Convegno Ecclesiale Regionale consegnate ai Vescovi di Puglia il 30 aprile 2011

### **1. Laici educatori**

La portata educativa della missione ecclesiale chiede alla comunità cristiana di porre al centro della sua azione la persona da accogliere nella sua interezza, favorendone la sua crescita integrale. Gli atteggiamenti da sviluppare sono l'ascolto e la disponibilità non invadente, espressione di un amore e di un rispetto profondo dell'uomo, immagine di Dio.

La difficoltà di educare nella società contemporanea è superabile solo all'interno di un progetto educativo in rete tra famiglie, parrocchia, scuola e istituzioni locali, che condividano la responsabilità della cura e della crescita delle persone affidate.

È forte l'esigenza di una parrocchia a dimensione di famiglia che sappia rimodulare i propri tempi, spazi e luoghi in rapporto ai ritmi e alle esigenze dei soggetti coinvolti.

Allo stesso modo è urgente che la comunità cristiana ponga al primo posto la cura delle relazioni, divenendo spazio vitale nel quale si sperimenta l'accoglienza senza condizioni.

Solo attraverso l'esperienza di un amore incondizionato, infatti, è possibile trasmettere la fede e suscitare il desiderio di un incontro con Dio, senza cedere a facili percorsi d'indottrinamento e a sbrigativi cammini di sacramentalizzazione.

Il sogno che ci attende richiede un impegno di formazione permanente finalizzato alla edificazione di una comunità capace di riconoscere carismi, valorizzare competenze, condividere responsabilità e operare un consapevole discernimento comunitario.

### **2. Alleanza educativa e scuola**

Ogni cristiano è chiamato per vocazione a prendersi cura dell'altro, ad educare.

Tutte le agenzie educative nel proprio specifico, per ragioni di continuità ed efficacia, possono costruire una rete di collaborazioni.

I laici impegnati (in parrocchia, scuola, famiglia, aggregazioni laicali e istituzioni...), insieme ai sacerdoti e ai religiosi/e dovranno potenziare o creare luoghi di dialogo (osservatori, centri di ascolto, caffè pedagogici, incontri tematici, progetti formativi...) per realizzare una proposta unitaria (o patto educativo) che poggi sui valori condivisi e proponibili a tutti per accompagnare le giovani generazioni ad una vita adulta e piena.

Si propone di sostenere con particolare cura la famiglia nella riscoperta e nel concreto esercizio del suo originario compito educativo, favorendo un lavoro di collaborazione senza deleghe con le istituzioni formative nel comune intento di aiutare la persona a conquistare la sua autonomia e la sua identità.

La comunità cristiana deve guardare con rinnovata attenzione e fiducia alla scuola e all'università statale: i laici cristiani possono contribuire a renderle luoghi di formazione integrale e non di mero accumulo di informazioni e competenze operative. Essa, allo stesso modo, deve guardare alla scuola e all'università cattolica considerandole un bene prezioso da promuovere con rinnovato vigore e deve riscoprirne le ragioni, a volte poco chiare anche per gli stessi credenti.

### **3. Parrocchia, famiglia e giovani**

A partire dalla consapevolezza della fragilità/risorsa di parrocchia, famiglia e giovani, riteniamo fondamentale:

- il recupero della dimensione dell'amore come metodologia comune
- la promozione di una apertura in termini di ricerca di significati, di ascolto e narrazione di esperienze.

Tutto questo va vissuto in un sogno/impegno di una parrocchia "famiglia di famiglie" che, nella corresponsabilità, curi le relazioni interpersonali, con sé e con Dio, tenendo presenti i tempi, le nuove condizioni di vita e le esigenze di tutti, soprattutto dei giovani, scegliendo i luoghi e le modalità più consoni, evitando che essa diventi solo una erogatrice di servizi, ma sia pienamente una comunità eucaristica.

### **4. Trasmissione della fede**

Gesù si fece compagno di viaggio per i discepoli di Emmaus. Anche noi ad imitazione del Maestro ci facciamo compagni di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo. Come popolo di Dio, nella diversità ministeriale e vocazionale che ci caratterizza, siamo chiamati ad annunciare "la vita buona del Vangelo" come risposta ai bisogni e alle attese della gente.

Le sfide che ci attendono nella trasmissione della fede, come chiese di Puglia, sono quelle di:

- rimettere al centro le Sante Scritture;
- riconoscere i singoli carismi, perché la comunità cristiana sia sempre una comunità plurale;
- valorizzare le competenze e condividere le responsabilità, per operare un consapevole discernimento.

Perché tutto questo si realizzi nella corresponsabilità reciproca, sono necessari percorsi permanenti e differenziati, sia per i formatori dei formatori (aperti alla diversità dei ministeri e delle vocazioni), sia per gli operatori pastorali impegnati nell'area della catechesi e, più in generale, della trasmissione della fede. In questo senso «ci sembra importante che la comunità sia coraggiosamente aiutata a maturare una fede adulta, "pensata"» (CVMC 50), capace di rendere conto della speranza che la abita (cf 1Pt 3,15).

Così, assumendo stili e linguaggi nuovi e comprensibili, come nel dialogo ecumenico e interreligioso, per recuperare orizzonti di senso nella quotidianità, la nostra comunità ecclesiale pugliese riparte da questo terzo convegno senza indugio e con gioia, per raccontare la bellezza della fede.

### **5. Laici corresponsabili**

La corresponsabilità è espressione significativa e luminosa dell'ecclesiologia di comunione riproposta dal Concilio. Si attua nella comune presa in carico delle istanze provenienti dal mondo e dalla stessa vita ecclesiale mediante cammini condivisi.

Per una crescita di corresponsabilità nelle Chiese di Puglia si auspica di:

- sperimentare itinerari di formazione tra presbiteri, religiosi e laici, attuati con una metodologia di formazione degli adulti liberamente scelti e condivisi nelle fasi di progettazione, di attuazione e di valutazione
- porre attenzione ad un'autentica riattivazione del "genio cristiano del laico" in Puglia. Per dare concretezza ad un autentico "affectus" laicale occorre una rinnovata stagione di

- confronto e di convergenza da accogliere in un permanente cammino sinodale del laicato pugliese, al fine di vivere in maniera corresponsabile la comune passione evangelica
- realizzare un Direttorio Diocesano per gli organismi di comunione e partecipazione, sapendo tradurre nella storia di ogni Chiesa particolare il grande dono della “comunione” che nell’Eucaristia pone una seria ipoteca sul nostro essere personale e comunitario
  - valorizzare una maggiore capacità di cittadinanza attiva ponendo attenzione a tutte le risorse presenti sul territorio con cui realizzare percorsi di corresponsabilità

## **6. I luoghi della corresponsabilità**

Formati in Cristo, accomunati dalla stessa vocazione battesimale, come membri del popolo di Dio presente nelle Chiese di Puglia, proponiamo percorsi formativi comuni rivenienti da un discernimento comunitario condiviso, fondato su una solida spiritualità di comunione per camminare insieme nel servizio, in fedeltà a Dio e all’uomo.

I luoghi classici della corresponsabilità pastorale (ad intra: Consigli Pastorali parrocchiali e diocesani, Consigli degli Affari Economici, Gruppi, Associazioni, Movimenti, ecc.), oltre a valorizzare e qualificare il loro specifico, possono allargare gli orizzonti ad una pastorale d’ambiente aperta al territorio e alle istanze della storia (ad extra: Amministrazioni pubbliche, scuole, organismi di partecipazione civile, ecc.).

## **7. Aggregazioni laicali**

Con la consapevolezza di dover riscoprire la bellezza della fede in Cristo, occorre prendere coscienza della profonda domanda di senso che ci pervade.

Il metodo è quello di prendere sul serio la realtà in cui Dio ci chiama: nel nostro caso, le Chiese e la terra di Puglia.

La relazione tra ministri ordinati, religiosi e laici, pur nella diversità dei carismi, è tuttavia segnata dalla difficoltà di comunicazione.

Per superare questa difficoltà che, in grande misura, deriva dall’autoreferenzialità, è necessario che ogni aggregazione, pur nella sua propria identità, sia aperta alle altre per creare comunione, al fine del servizio a Cristo e alla Chiesa.

La strada è quella di una vera e profonda conoscenza reciproca, di una reale fraternità fra laici e fra ministri ordinati, religiosi e laici, con lo stile familiare dell’ ”essere a fianco”, del “prendersi cura” gli uni degli altri.

Un ruolo importante, in questa direzione, è affidato alla Consulta delle Aggregazioni Laicali.

## **8. Itinerari di formazione condivisi fra presbiteri, religiosi e laici**

La bellezza dell’identità e della missione delle nostre Chiese pugliesi esige che tra le molteplici vocazioni e ministeri maturi un’autentica corresponsabilità. In ogni Diocesi gli organismi di partecipazione si preoccupino di educare al discernimento comunitario a partire dall’ascolto della Parola di Dio e dall’«estasi» eucaristica, e di promuovere la cultura della progettualità, che qualifichi e valorizzi l’identità di ciascuno a servizio della comunione.

Pertanto si propone la costituzione, al loro interno e/o al di fuori di essi, di una commissione diocesana per la formazione, composta di ministri ordinati, religiosi e laici, che possa pensare, progettare e realizzare ordinariamente itinerari formativi comuni, concreti e verificabili a livello spirituale, culturale e sociale (ritiri comuni, esercizi spirituali da vivere insieme, seminari, ecc.).

## 9. Laici testimoni

La diffusa insoddisfazione sui modi attuali della politica, le deficitarie modalità di partecipazione democratica e di inclusione interculturale rendono sempre più urgente una più coraggiosa testimonianza cristiana nella realtà socio-politica ed economica pugliese, nazionale e globale, al fine di conseguire più elevati livelli di giustizia sociale, di fraterna condivisione ed integrazione del “diverso”, e di un più cosciente e responsabile perseguimento del bene comune.

Di fronte alle carenze del vigente modello di democrazia rappresentativa, si propone l'introduzione di forme di democrazia “deliberativa” o “inclusiva” (TM21, sondaggi deliberativi, giurie di cittadini, istituti di partecipazione) in cui siano valorizzati i luoghi di discernimento comunitario e in cui la società civile delibere con effetto vincolante sulle questioni più rilevanti a livello locale.

Occorre inoltre abbandonare le prassi di separazione e di assimilazione del “diverso”, per instaurare esperienze di dialogo e di integrazione (a partire dalla scuola) basate sul riconoscimento dei diritti inviolabili della persona e sull'attribuzione della cittadinanza agli stranieri e ai figli nati in Italia in tempi più brevi degli attuali.

Allo scopo, si avverte l'esigenza di porre in essere una formazione integrale per il laicato, stabile e non occasionale, finalizzata ad acquisire la capacità di sviluppare una lettura culturale e sociopolitica delle problematiche del territorio, individuandone cause ed elaborando progetti lungimiranti.

## 10. Cittadinanza e interculturalità

Constatando la fatica a dialogare e ad accogliere l'altro, si auspica il superamento della cultura dell'autosufficienza, dell'autoreferenzialità e il recupero del senso delle radici del nostro popolo.

Suggeriamo a livello pratico-operativo:

- ✓ il censimento delle risorse educative in ordine all'interculturalità e alla cittadinanza attiva
- ✓ l'attivazione di percorsi storico-antropologici volti alla conoscenza della propria e dell'altrui cultura
- ✓ la creazione di una “*scuola di formazione alla cittadinanza attiva*” che faccia riferimento agli ISSR pugliesi. Tale scuola dovrà formare una coscienza laicale, interagendo con le diocesi, le parrocchie e le realtà presenti nel territorio.

## 11. Etica ed economia

L'attuale crisi economica (con la disoccupazione crescente, specie giovanile, e l'ampliarsi del divario tra fasce più ricche e più povere della società) evidenzia il fallimento dell'attuale modello di sviluppo e postula con forza un modello etico fondato sulla centralità della persona.

Tale modello dovrà essere perseguito innanzitutto attraverso la valorizzazione della risorsa fondamentale costituita dalla dottrina sociale della Chiesa

- con opportuni percorsi informativi e formativi all'interno della prassi educativa *ordinaria* delle comunità ecclesiali
- con prassi innovative risultanti da larghe alleanze fra soggetti e ambiti educativi diversi.

Tali percorsi siano improntati ad uno stile di accompagnamento autorevole da parte degli adulti verso le nuove generazioni.

È in questo ambito che i laici possono operare in termini più diretti e immediati rispetto a quanto le irrinunciabili esigenze di prudenza ‘politica’ non consentano di fare alle autorità ecclesiastiche.

A tal fine sarà bene partire da una sistematica opera di mappatura e di messa in rete delle numerosissime esperienze di economia solidale che con varie modalità (cooperazione, volontariato, progetto Policoro, finanza etica, micro-credito, commercio equo e solidale, banca del tempo, caritas, ecc...) vedono impegnate tante comunità ecclesiali del territorio pugliese.

## **12. Impegno socio-politico**

Le chiese di Puglia, radicate in Cristo e fedeli all'uomo, attraverso un discernimento comunitario e corresponsabile, si impegnano a formare e a sostenere donne e uomini capaci di operare scelte, in campo socio-politico, nello stile del dono e della gratuità.

Si rende quindi necessario elaborare percorsi educativi radicati nella Parola e capaci di intercettare la vita concreta delle persone, valorizzando al meglio il patrimonio di cui dispongono.



Brasile, 22-29 Ottobre 2011

EVANGELIZZATI PER EVANGELIZZARE

Il 18 aprile 2009 Papa Benedetto XVI ha detto alla famiglia francescana riunita nel Capitolo delle Stuoie:

*“Carissimi, l’ultima parola che voglio lasciarvi è la stessa che Gesù risorto consegnò ai suoi discepoli: “Andate!” (cfr. Mt 28, 19; Mc 16, 15). Andate e continuate a “riparare la casa” del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa. [...] Come San Francesco, cominciate sempre da voi stessi”*

Pietra viva della Chiesa, l’Ordine Franciscano Secolare, è impegnato in questa missione. Il prossimo Capitolo Generale dell’OFS, celebrato in Brasile vicino al Santuario della Madonna di Aparecida, avrà lo stesso tema: *“Evangelizzato, l’Ordine Franciscano Secolare è evangelizzatore”*. Perché questo evento dia frutto, invitiamo ogni Fraternità locale, regionale e nazionale ad accogliere e a partecipare attivamente alla riflessione preparatoria del Capitolo.

### **LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE<sup>1</sup> [1]**

La “nuova evangelizzazione” è il coraggio di percorrere nuove vie, date le nuove condizioni in cui la Chiesa è oggi chiamata a vivere l’annuncio del Vangelo.

- La “nuova evangelizzazione” è, anzitutto, un atto spirituale, è la capacità di fare nostre, nel momento presente, il coraggio e la forza dei primi cristiani, dei primi missionari.
- “Nuova evangelizzazione” significa avere l’audacia di proporre la questione di Dio nel contesto delle realtà moderne, compiendo così la missione specifica della Chiesa e mettendo in evidenza il modo in cui la prospettiva cristiana illumina di luce nuova i grandi problemi della storia.
- La “nuova evangelizzazione” ci chiede di non chiuderci nei confini delle nostre comunità ed istituzioni, ma di accettare la sfida di entrare nella realtà del mondo, prendendo la parola e offrendo la nostra testimonianza dall’interno del mondo moderno. Questa è la forma attuale della *martyria* cristiana, che spinge anche ad accettare il confronto con le forme recenti di ateismo aggressivo o di secolarismo estremo, che vogliono eliminare dalla vita umana la questione di Dio.
- “Nuova evangelizzazione” significa, per la Chiesa, continuare con convinzione gli sforzi per l’unità dei cristiani perché il mondo possa vedere la forza profetica e trasformatrice del messaggio evangelico. La

<sup>1</sup> [1] 02-02-2011, *Lineamenta* per il Sinodo sulla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, § 5, 7, 10, 19, 24.

giustizia, la pace, la vita in comune dei popoli, la salvaguardia della creazione, sono questioni che hanno segnato il cammino ecumenico di queste ultime decadi.

- La “nuova evangelizzazione” è un invito rivolto a tutte le comunità cristiane ad avere più fiducia nello Spirito, che le guida attraverso la storia. Solo così saranno capaci di superare tutte le loro paure.
- “Nuova evangelizzazione” significa lavorare nelle nostre Chiese locali per costruire percorsi che permettano di interpretare i problemi di oggi e di tradurre la speranza del Vangelo in termini realisti e realizzabili.
- “Nuova evangelizzazione” significa rivivere personalmente il sentimento ardente di Paolo che esclamava: “Guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1Co 9, 16).

## **LE BASI INDISPENSABILI DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE<sup>2</sup> [2]**

“Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo”. “Non si tratta di inventare un «nuovo programma». Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace.”

Questo sottolinea ciò a cui lo Spirito Santo ci chiama per *la Professione a vivere il vangelo nell'OFS e secondo la sua Regola*. Si tratta semplicemente di impegnarci risolutamente.

### **La santità**

La nuova evangelizzazione deve avere come obiettivo principale il mantenere vivo nei fedeli l'ideale della santità, questa “*misura alta della vita cristiana ordinaria*”. Una santità che si manifesta nella testimonianza della propria fede, in una carità incondizionata, in un amore vissuto nelle attività quotidiane (cf. Regola, 2).

### **La preghiera**

“Le nostre comunità cristiane devono diventare *autentiche « scuole » di preghiera*, dove l'incontro con Cristo non si esprime soltanto nella richiesta di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio.” “Se l'annunciatore non prega, finirà per “predicare se stesso” (cfr 2 Cor 4,5) e le sue parole si ridurranno a “chiacchiere profane” (cfr 2 Tm 2,16) 3 [3] (cf. Regola, 8)

### **L'Eucaristia domenicale**

“La verità della risurrezione di Cristo è il dato originario su cui poggia la fede cristiana (cfr 1Cor 15,14) ....Non sappiamo quali eventi ci riserverà il millennio che sta iniziando, ma abbiamo la certezza che esso resterà saldamente nelle mani di Cristo... Celebrando la sua Pasqua ogni domenica, la Chiesa continuerà ad additare ad ogni generazione «ciò che costituisce l'asse portante della storia» “Non possiamo tenere per noi

---

2 [2] si ispira principalmente ai numeri § 29-41 di *Novo Millennio Ineunte*.

3 [3] Giovanni-Paolo II, *Udienza generale del mercoledì*, 1° luglio 1998.

l'amore che celebriamo nel Sacramento. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui". Per tale ragione l'Eucaristia è fonte e culmine della missione della Chiesa." 4 [4] (cf. Regola, 8)

## Il sacramento della Riconciliazione

“O Dio, abbi pietà di me peccatore!” (Lc 18, 13). Di fronte alla perdita del senso del peccato, scopriamo nuovamente la grazia del sacramento della Riconciliazione: dono del Signore, che conosce ben il cuore dell'uomo e che ha preso su di sé i nostri peccati. (cf. Regola, 7)

## Ascolto della Parola

“In questo dialogo con Dio comprendiamo noi stessi e troviamo risposta alle domande più profonde che albergano nel nostro cuore. [...] *Solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo!*” “La radice del peccato risiede nel non ascoltare della Parola del Signore.” 5 [5] (cf. Regola, 4)

## Annuncio della Parola

“La nostra responsabilità non si limita a suggerire al mondo valori condivisi; occorre che si arrivi all'annuncio esplicito della Parola di Dio. Solo così saremo fedeli al mandato di Cristo [...]. Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non sono proclamati.” 6 [6]

“Gesù ci ha ordinato di trasmettere agli altri questa rivelazione con la sua stessa autorità. Non sarà inutile che ciascun cristiano e ciascun evangelizzatore approfondisca nella preghiera questo pensiero: gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunziamo loro il Vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna - ciò che S. Paolo chiamava «arrossire del Vangelo» - o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo?” 7 [7] “Il fatto che l'annuncio della Parola di Dio richieda la testimonianza della propria vita è un dato ben presente nella coscienza cristiana fin dalle sue origini, ... anche sotto regimi avversi al Cristianesimo o in situazioni di persecuzione. Tutto questo non ci deve fare paura. Gesù stesso ha detto ai suoi discepoli: «Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv15,20) 8 [8] ” (cf. Reg, 6)

## La vita in Fraternità

“Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione* .... Significa innanzitutto uno sguardo del cuore portato sul **mistero** della Trinità che abita in noi e la cui luce

---

4 [4] Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale delle Missioni* (6 febbraio 2010).

5 [5] *Verbum Domini* § 23 e 26

6 [6] *Verbum Domini*, § 98

7 [7] *Evangelii nuntiandi*, § 80

8 [8] *Verbum Domini*, § 98

va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. ... Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.” (cf. Regola 5 e 8)

## La missione

“Dalla **comunione** intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura alla **missione**, al servizio universale [...]. Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi.” “Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso.” (cf. Regola 6-19)

## Alla scuola di Maria

“La nostra azione apostolica e pastorale non potrà mai essere efficace se non impariamo da Maria a lasciarci plasmare dall'opera di Dio in noi.” 9 [9] “Nella nuova evangelizzazione Maria, come già nella prima, avrà il suo posto.” 10 [10] (cf. Regola 9)

## Il primato della grazia

“C'è una tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. [...] Ma guai a dimenticare che «senza Cristo non possiamo far nulla» (cf. Gv 15,5).” (cf. Regola, 4)

## LA NOSTRA MISSIONE COME FRANCESCANI SECOLARI

Papa Giovanni Paolo II, quando ha ricevuto in udienza il Capitolo Internazionale dell'OFS, il 22 novembre 2002, ha risposto a questa domanda, orientando decisamente l'OFS verso il futuro che è Cristo. Per tre volte, ci ha esortati: “La Chiesa aspetta da voi ...” in sintonia con la nostra Regola, all'art. 3: “L'obiettivo di questa Regola è adattare l'OFS alle esigenze e alle speranze della Chiesa, nelle situazioni del mondo attuale”.

*“Ora bisogna guardare al futuro e prendere il largo: **Duc in altum!** (Lc5,4)*

*La Chiesa attende dall'Ordine Francescano Secolare, uno e unico, un grande servizio alla causa del **Regno di Dio nel mondo di oggi**. Essa desidera che il vostro Ordine sia un modello di unione organica, strutturale e carismatica a tutti i livelli, così da presentarsi al mondo quale “**comunità di amore**” (Reg 22). La Chiesa aspetta da voi, Francescani Secolari, **una testimonianza coraggiosa e coerente di vita cristiana e francescana, protesa alla costruzione di un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio.** [...]*

*Siete chiamati ad **offrire un contributo proprio**, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d'Assisi, per affrettare l'avvento di una civiltà in cui la **dignità** della persona umana, la **corresponsabilità** e l'**amore** siano realtà vive. Dovete **approfondire i veri fondamenti** della fraternità universale e **creare** ovunque spirito di accoglienza e **atmosfera di fratellanza**. Impegnatevi con fermezza **contro ogni forma di sfruttamento, di discriminazione e di emarginazione** e contro ogni atteggiamento di **indifferenza** verso gli*

---

9 [9] *Verbum Domini*, § 28

10 [10] Esortazione apostolica *Ecclesia in Africa*, § 57 (14 settembre 1995)

altri.

*Voi, Francescani Secolari, vivete per vocazione l'appartenenza alla Chiesa e alla società come realtà inseparabili. Perciò vi viene chiesta prima di tutto la testimonianza personale nell'ambiente in cui vivete: "davanti agli uomini; nella vita di famiglia; nel lavoro; nella gioia e nelle sofferenze; nell'incontro con gli uomini, tutti fratelli nello stesso Padre; nella presenza e partecipazione alla vita sociale; nel rapporto fraterno con tutte le creature" (CG 12.1). [...]*

### **“FRATELLI, CHE DOBBIAMO FARE?” (At 2, 37)**

Possiamo fissare a livello delle Fraternità – locali, regionali e nazionali – gli elementi concreti di un progetto pastorale (obiettivi e metodi, formazione e valorizzazione di ogni fratello, ricerca dei mezzi necessari) che permetteranno che l’annuncio di Gesù raggiunga ogni persona, modelli le comunità, agisca profondamente nella società e nella cultura, grazie alla testimonianza dei valori evangelici, come il Papa ha chiesto a Francesco. Chiediamo al Signore la grazia di una audacia rinnovata, per ciascuno di noi, le nostre Fraternità, l’OFS e la GiFra. « Alla parrêsia della fede deve corrispondere l'audacia della ragione »<sup>11</sup> [11]

I giovani, le famiglie, i sofferenti, il mondo della politica, della cultura, etc., tutti questi settori interpellano i francescani secolari. Il forte invito della Regola a “*passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo*” è un criterio di discernimento concreto quando bisogna scegliere, sia a livello personale che a livello comunitario, e favorisce l’attenzione ai “*segni dei tempi*”.

*C’è bisogno di evangelizzazione*<sup>12</sup> [12] :

*delle nostre famiglie, perché divengono santuari della vita e del amore*

La famiglia, santuario della vita e dell’amore, ha oggi particolarmente bisogno di essere sostenuta. L’istituzione del matrimonio, sotto molti aspetti, viene aggredita dalla mentalità dominante, per la comparsa di modi di pensare che banalizzano il corpo umano e la differenza sessuale (teoria dei generi). Di fronte a questo, la Parola di Dio riafferma la bontà originaria dell’essere umano, creato donna e uomo e chiamato ad un amore stabile, fedele, reciproco e fecondo<sup>13</sup> [13] . La famiglia è insostituibile. Si rende, quindi, necessaria una pastorale familiare intensa e vigorosa. E’ anche indispensabile promuovere autentiche politiche familiari che si prendano cura dei diritti della famiglia, come soggetto sociale. La nostra Regola ci chiede di farlo. (R §17, CG §24).

“Francesco, va e ripara la mia chiesa domestica in rovina”.

*per favorire la nascita della Gioventù Francescana e di gruppi dei bambini francescani*

Vi è un’urgenza educativa, quella di trasmettere alle nuove generazioni i valori che danno senso alla vita e sostengono un comportamento retto. Quando la coscienza non è formata, non è in grado di ricevere la luce

---

11 [11] Enciclica *Fides et Ratio* §48

12 [12] Riprendo qui gli orientamenti dei *Lineamenta*, §20-22

13 [13] *Verbum Domini* 85

della verità C'è bisogno di educatori autentici che sappiano formare la persona perché sia capace di vivere in pienezza, di entrare in contatto vivo e reale con Gesù, di contribuire al bene della comunità.

Questo interpella le nostre Fraternità. Esse sono costituite, da una parte, da molte famiglie che vivono nella propria carne questo disorientamento educativo; da un'altra parte, l'esperienza di San Francesco e dei santi dell'OFS costituisce una straordinaria riserva di ispirazione per la formazione e per l'azione educativa.

### *dei formatori di formatori*

“Ai fini d'una pastorale veramente incisiva ed efficace è da svilupparsi, anche mettendo in atto opportuni corsi o scuole apposite, *la formazione dei formatori*.<sup>14</sup> [14] ” Fare delle nostre Fraternità luoghi in cui si formano persone libere ed adulte, capaci a loro volta di formare altri, di integrare la questione di Dio nella propria vita, nel proprio lavoro, nella propria famiglia, è sicuramente uno degli impegni caratteristici della nuova evangelizzazione (cf. 2 Tm 2, 2). Le nostre Fraternità hanno, allo stesso tempo, il dovere di sostenere le persone impegnate nel compito educativo, di fondamentale importanza per il futuro della Chiesa e dell'umanità. La formazione di queste persone non può ridursi ad una semplice preparazione tecnica, ma deve essere anzitutto una formazione integrale.

### *per una ecologia umana e ambientale*

Se il diritto alla vita e alla morte naturale non sono rispettati, se il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo sono considerati come qualcosa di superficiale, se si sacrificano gli embrioni umani per la ricerca scientifica, la coscienza comune finisce per perdere il senso della persona umana, *dell'ecologia umana*, e di conseguenza, dell'ecologia ambientale. I doveri che abbiamo nei confronti dell'ambiente sono strettamente collegati ai doveri nei confronti della persona, considerata in se stessa e nella sua relazione con gli altri. È incoerente esigere gli uni e ignorare gli altri. E qui troviamo una profonda contraddizione tra la mentalità e la prassi attuale che svilisce la persona, distrugge l'ambiente e deteriora la società. Noi francescani dobbiamo portare la logica evangelica nella vita pubblica, nella politica, nel mondo della cultura, della salute, dell'educazione mediante iniziative coraggiose, per costruire la civiltà dell'amore (Regola, 14).

### *per il servizio ai poveri per divenire i servitori del Cristo povero*

“Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: i poveri (*Mt* 25,35-36). ... Nella persona dei poveri c'è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un'opzione preferenziale per loro. ... Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. ... È l'ora di una nuova “fantasia della carità”, che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre .... Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come “a casa loro”.<sup>15</sup> [15] Questo è veramente un tratto profondo della vita e degli insegnamenti di Francesco: “Conosco il Cristo povero e crocifisso”. Ci auguriamo che, seguendo le sue orme, anche i francescani secolari, si sentano “a casa” con i più piccoli e siano fantasiosi nel loro servizio! (Cf. CCGG §10, 18-20) Per questo, è necessaria, nelle nostre Fraternità, una formazione alla dottrina sociale della Chiesa.

---

14 [14] Esortazione apostolica *Christifideles Laici* § 63 (30 dicembre 1988).

### *dei mass-média per un annunzio di Gesù a tutti*

Perché la nuova evangelizzazione sia efficace, è fondamentale avere una conoscenza profonda della cultura attuale, in cui i mezzi di comunicazione esercitano una grande influenza. Di conseguenza, è indispensabile conoscere e saper utilizzare questi mezzi, nelle loro forme tradizionali – San Francesco scriveva a tutti i fedeli, a tutti i capi di Stato, a tutti i Guardiani, etc.–, nelle loro forme recenti – Massimiliano Maria Kolbe utilizzava la stampa, la radio, la televisione – e in quelle introdotte più recentemente dal progresso tecnologico – siti Internet, forum e tanti altri sistemi – per comunicare efficacemente il messaggio di Cristo ad una moltitudine di persone.

### *Domande a partire da una visione d'insieme della nuova evangelizzazione*

*Le nostre Fraternità vivono attualmente dei profondi cambiamenti:*

1. Quale discernimento, quali letture della situazione reale delle nostre Fraternità OFS e GiFra locale e ad altri livelli, sono stati realizzati alla luce della nuova evangelizzazione?

Il mondo sta vivendo profondi cambiamenti che generano nuove sfide: quello culturale (secolarizzazione), quello sociale (l'integrazione dei popoli), quello dei mezzi di comunicazione, quello economico, quello scientifico e quello politico.

2. Quali domande e quali sfide ci pongono? Quali risposte diamo?

*Nel contesto di un mondo che è cambiato, la nuova evangelizzazione costituisce la risposta rinnovata al mandato missionario di Gesù: "Andate!" Gesù in persona, Vangelo di Dio, è stato il primo ed il più grande evangelizzatore. Lo è stato fino alla fine, fino al sacrificio della sua vita.*

3. In che modo le nostre Fraternità hanno assunto e fatta propria la richiesta di Papa Giovanni Paolo II di impegnarsi in "una nuova evangelizzazione, nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nelle sue espressioni? Per quali azioni o cambiamenti concreti

La situazione attuale esige dalla Chiesa uno stile rinnovato di evangelizzazione una nuova disponibilità a rendere ragione della nostra fede e della nostra speranza.

4. Si può affermare che l'urgenza di un nuovo annunzio missionario si è trasformato in un elemento abituale delle azioni pastorali delle Fraternità? Esiste la convinzione che la missione deve essere vissuta anche all'interno delle nostre Fraternità e comunità cristiane locali, nei nostri contesti abituali di vita? Come si traduce tutto questo concretamente?

*La nuova evangelizzazione propone una formazione all'annuncio ed alla testimonianza, essa ci chiama a vivere la promessa di una nuova fecondità.*

5. Quali progetti di evangelizzazione propongono le nostre Fraternità? Come scelgono e formano i

membri che dovranno essere gli evangelizzatori, in particolare presso le famiglie, i giovani (GiFra), i bambini?

6. Come si preparano nostre Fraternità alla fecondità di questo slancio, alla crescita ed all'accoglienza dei nuovi fratelli ?

## CONCLUSIONE

***Duc in altum!*** Ci aspetta un entusiasmante lavoro di rinnovamento pastorale. Un lavoro nel quale siamo coinvolti tutti.

Lo Spirito Santo in persona - che ha fatto ardere il cuore di Francesco, che lo identificò con il mistero di Gesù, povero e crocifisso, in comunione fraterna con tutte le creature e che gli affidò la grande missione di riparare la Chiesa - ci ha chiamati nell'Ordine Francescano Secolare e nella GiFra, ci ha fatti suoi tramite la Professione e anche la promessa GiFra, e ci ha inviati al mondo intero in nome della Chiesa.

*“Ho portato a compimento il mio compito; Cristo vi insegna a realizzare il vostro!”* ci dice San Francesco (San Bonaventura, *Legenda Maggiore*, 14, 3)

Maria, Stella della nuova evangelizzazione, sarà il nostro sostegno e la nostra guida in questo cammino di fedeltà al Vangelo sempre più audace.

*“Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.”*

(Lettera di Francesco a tutto l'Ordine, §50-52)

---

16 [15] GP II, *Novo Millennio Ineunte*, § 49-50 (6 gennaio 2001).

# PROGETTO DI FORMAZIONE PERMANENTE DEL CIOFS PER IL 2011

## TEMA: EVANGELIZZAZIONE

	SEZIONE I: EVANGELII NUNTIANDI <i>Commenti, estratti e questionario di Ewald Kreuzer, OFS</i>	SEZIONE II: SPIRITUALITA' E DOTTRINA SEZIONE SOCIALE DELLA CHIESA  <i>Riflessione, estratti e q di Fr. Amando Trujillo Cano, TOR</i>	
<b>Gennaio</b>	<b>tema 1:</b> Introduzione all' <i>Esortazione apostolica sull'evangelizzazione nel mondo moderno</i>	<b>tema 1:</b> Maria Madre di Dio – Giornata mondiale della Pace 2011 (n.1-5)	<b>Blocco I:</b> LIBERTA' RELIGIOSA, VIA PER LA PACE
<b>Febbraio</b>	<b>tema 2:</b> Evangelizzazione – una questione importante  (EN n.1-6)	<b>tema 2:</b> Primi martiri del Giappone – Giornata mondiale della Pace 2011 (n.6-10)	
<b>Marzo</b>	<b>tema 3:</b> Gesù – il primo e grande evangelizzatore  (EN n.7-12)	<b>tema 3:</b> Ss. Perpetua e Felicità – Giornata mondiale della Pace 2011 (n.11-15)	
<b>Aprile</b>	<b>tema 4:</b> La Chiesa – una comunità per evangelizzare  (EN n.13-16)	<b>tema 4:</b> Beati Lucchesio e Buonadonna – Il fedele laico (n. 541-544)	<b>Blocco II:</b> DOTTRINA SOCIALE E IMPEGNO DEL FEDELE LAICO dal <i>Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa</i>
<b>Maggio</b>	<b>tema 5:</b> Elementi e aspetti nell'attività evangelizzatrice  (EN n.17-23)	<b>tema 5:</b> Domenica della Divina Misericordia, beatificazione di Giovanni Paolo II – La spiritualità del fedele laico; Agire con prudenza (n. 545-548)	
<b>Giugno</b>	<b>tema 6:</b> Evangelizzati per evangelizzare (EN n.24-30)	<b>tema 6:</b> La Santa Trinità – Dottrina sociale e esperienza associative (n. 549-550)	
<b>Luglio</b>	<b>tema 7:</b> Evangelizzazione e crescita umana, sviluppo e liberazione (EN n.31-37)	<b>tema 7:</b> S. Elisabetta del Portogallo – Il servizio nei diversi ambiti della vita sociale; Il servizio alla persona umana (n. 551-553)	
<b>Agosto</b>	<b>tema 8:</b> Come evangelizzare – vie e metodi  (EN n.38-48)	<b>tema 8:</b> S. Luigi di Francia – Il servizio alla cultura (I) (n. 554- 557)	
<b>Settembre</b>	<b>tema 9:</b> Proclamare la Buona Novella – un programma di azione (EN n.49 -54)	<b>tema 9:</b> Esaltazione della Croce – Il servizio alla cultura (II) (n. 558-562)	
<b>Ottobre</b>	<b>tema 10:</b> Il “dramma	<b>tema 10:</b> S. Luca evangelista –	

	dell'umanesimo ateo" (EN n.55-58)	Il servizio all'economia (n. 563-564)	
<b>Novembre</b>	<b>tema 11:</b> Chi ha la missione di evangelizzare? (EN n.59-74)	<b>tema 11:</b> S. Elisabea d'Ungheria – Il servizio alla politica (I) (n. 565-569)	
<b>Dicembre</b>	<b>tema 12:</b> Evangelizzare è azione dello Spirito Santo (EN n.75-81)	<b>tema 12:</b> Nostra Signora di Guadalupe – Il servizio alla politica (II) (n. 570-574)	